

L'AMORE: COMPIMENTO DELLA LEGGE

VI Domenica Tempo Ordinario | anno A | 16 febbraio 2020

Ascoltiamo la Parola

Sir 15,16-21

Sal 118

1Cor 2,6-10

Dal Vangelo di

Mt 5, 17-37



Meditiamo la Parola

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geëna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. [...]

Il brano del Vangelo di Matteo continua la lettura del sermone della montagna con la sezione che viene chiamata “Discorso delle antitesi”, ove si solleva il decisivo problema del rapporto tra Gesù e la Legge, tra il Vangelo e le norme etiche. Gesù parla di una giustizia diversa che si lega direttamente all’agire di Dio, che non è un freddo calcolatore che bilancia il dare e l’avere, le colpe e i meriti. Dio agisce con un cuore grande e misericordioso, che va oltre ogni limite, anche quello della Legge. Il problema non è nel rapporto tra precetto e osservanza, bensì tra amore e indifferenza, tra passione e freddezza. Non è in gioco, infatti, la semplice osservanza delle leggi, ovviamente necessaria, ma l’edificazione di una vita comune la cui legge fondamentale è l’amore reciproco. Di qui la prima antitesi: «Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio». Non è una nuova casistica o una nuova prassi giuridica, bensì un nuovo modo di intendere e di praticare il comandamento del «non uccidere». Sono in gioco i rapporti tra di noi: l’amore vicendevole è il compimento della Legge. Dobbiamo passare dal precetto in negativo all’affermazione del primato dell’amore. E non è solo una pratica morale, è la sostanza della vita e del culto a Dio.



LA PAROLA

... diventa vita

L'apostolo Paolo afferma: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito» (1Cor 2,9). È la consegna ai credenti di una nuova "legge", non fatta di norme o di disposizioni giuridiche, ma di un cuore nuovo, di uno spirito nuovo. Sono in gioco i rapporti tra di noi: l'amore vicendevole è il compimento della Legge.

...diventa preghiera

Se vuoi osservare i suoi comandamenti,
essi ti custodiranno;
se hai fiducia in lui,
anche tu vivrai. [...]
Davanti agli uomini stanno la vita e la morte,
il bene e il male:
a ognuno sarà dato
ciò che a lui piacerà.
Grande infatti è la sapienza
del Signore; forte e potente,
egli vede ogni cosa.
I suoi occhi sono su coloro
che lo temono, egli conosce
ogni opera degli uomini.
A nessuno ha comandato di
essere empio e a nessuno ha
dato il permesso di peccare.

(Siracide 16-21)

Tanto che Gesù giunge a dire: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». La «misericordia» vale più del «sacrificio». Il culto, inteso come relazione con Dio, non può prescindere da un rapporto umanamente serio e amichevole tra gli uomini. È in questo contesto che vanno intese le affermazioni di Gesù. Viene poi la questione del giuramento. Gesù dice: «Sia invece il vostro parlare: sì sì, no no; il di più viene dal Maligno». Gesù crede davvero alla parola degli uomini. E in questa fiducia c'è tutta la novità e la forza del Vangelo di Gesù. Chi ha mai osato pronunciare parole come queste?



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO

CAPITOLO I-III. PERDITA DI BIODIVERSITA' (32-42)

39. Neppure la sostituzione della flora selvatica con aree piantate a bosco, che generalmente sono monoculture, è solitamente oggetto di un'adeguata analisi. [...]

40. Gli oceani non solo contengono la maggior parte dell'acqua del pianeta, ma anche la maggior parte della vasta varietà di esseri viventi, molti dei quali ancora a noi sconosciuti e minacciati da diverse cause. D'altra parte, la vita nei fiumi, nei laghi, nei mari e negli oceani, che nutre gran parte della popolazione mondiale, si vede colpita dal prelievo incontrollato delle risorse ittiche, che provoca diminuzioni drastiche di alcune specie. [...]

41. Addentrandoci nei mari tropicali e subtropicali, incontriamo le barriere coralline, che corrispondono alle grandi foreste della terraferma, perché ospitano approssimativamente un milione di specie, compresi pesci, granchi, molluschi, spugne, alghe. [...] « Chi ha trasformato il meraviglioso mondo marino in cimiteri subacquei spogliati di vita e di colore? ». Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'inquinamento che giunge al mare come risultato della deforestazione, delle monoculture agricole, dei rifiuti industriali e di metodi distruttivi di pesca, È aggravato dall'aumento della temperatura degli oceani. Tutto questo ci aiuta a capire come qualunque azione sulla natura può avere conseguenze che non avvertiamo a prima vista, e che certe forme di sfruttamento delle risorse si ottengono a costo di un degrado che alla fine giunge fino in fondo agli oceani.